

L'esperienza di cinque anni di amministrazione di sinistra

E Frascati ora sa che Comune non è uguale a clientela

In trent'anni la Dc aveva ridotto il municipio a «macchina dispensa favori». L'opera di recupero del fatiscente patrimonio scolastico - Concerti, mostre e non è più solo «vino e porchetta»

«Mi chiedi cosa hanno significati per Frascati questi cinque anni di giunta di sinistra, ti posso rispondere che sono stati cinque anni di lavoro di bonifica», dice il compagno Franco Posa, assessore alla scuola, cultura e sport. «E si perché fino ad allora, dopo trent'anni di potere democristiano, si era formata una vera "palude amministrativa". Per la Dc amministrare, governare significava stare fermi, niente programmi, niente investimenti, niente di niente, insomma. L'unica cosa che faceva "muovere" il Comune era il meccanismo dei favori e delle clientele». E come avete fatto a smuovere le acque di questo «stagno»? «Per restare nella metafora», risponde Franco «posso dire che abbiamo lanciato "sassi" un po' dappertutto, ma certo e non perché sia il "mio" assessore, quelli più grossi li abbiamo lanciati nello stagno della scuola, della cultura e dello sport». Con quali risultati? «Nella scuola avevamo un patrimonio di 144 classi per il totale disinteresse delle precedenti giunte che stava andando alla malora. Quindi ci siamo impegnati in una vasta opera di manutenzione straordinaria come per le elementari di Vermicino, Pratoparci e Cocciano, mentre sono in corso i lavori di consolidamento e ristrutturazione dell'edificio scolastico di piazza Garibaldi. Inoltre con l'acquisizione e la ristrutturazione di Villa Sciarra abbiamo dato una nuova sede al liceo classico e alla nuova scuola elementare. E poi, sempre per quanto riguarda le strutture scolastiche sono state aperte nuove sezioni di scuola materna a Villa Innocenti e Vermicino senza dimenticare gli interventi per l'ammmodernamento della refezione scolastica e il miglioramento dei trasporti grazie all'acquisto di nuovi scuolabus.

«L'impegno nel campo dei servizi sociali - prosegue Franco Posa - non si è limitato alla scuola, il consultorio familiare di Villa Patrizi, l'ambulatorio di neuro-psichiatria infantile, il centro diurno per anziani, che conta già 240 iscritti, la ristrutturazione del mercato coperto e la riapertura del mattatoio comunale sono state altre realizzazioni per creare a Frascati le condizioni di una nuova qualità della vita. E anche nel problematico settore della casa (un campo in cui un Comune trova maggiori difficoltà) non siamo rimasti con le mani in mano. Quando nel '76 si è insediata la giunta di sinistra c'erano a Cocciano 14 alloggi, costruiti con il primo piano di zona 167, che da due anni aspettavano di essere consegnati. Sai, la giunta dc si era "dimenticata" di fare le strade, le fogne e di portarci acqua e luce. La giunta di sinistra ha rimediato alla "dimenticanza" e

le case sono state assegnate. «E poi - aggiunge l'assessore - il quartiere di villa Muti, dove alle promesse abbiamo fatto seguire i fatti e così sta per essere cancellata quella che era una vera vergogna e che durava da trent'anni. Centinaia di alloggi fatiscenti sono stati ristrutturati o ricostruiti ex novo». Hai spesso citato i nomi di Vermicino, Cocciano cioè di frazioni di Frascati, quale logica ha guidato l'intervento della giunta di sinistra? «Una logica - spiega Franco - che punta con la creazione di servizi sociali primari a fare uscire dall'abbandono queste zone e che via, via trasformi questa specie di ghetti, voluti dalla Dc, in quartieri autosufficienti per arrivare infine, con l'istituzione delle circoscrizioni, a delle realtà civili autonome e micanti». Finora abbiamo parlato della Frascati "privata" ma Frascati ha anche una immagine pubblica: la gita e la merenda ai Castelli da sempre fanno parte delle abitudini di moltissimi romani... «Forse lo abbiamo trascurato nella nostra chiacchierata, ma non certo in questi cinque anni. Anzi è stato proprio il turismo di Frascati a spingere la giunta di sinistra verso un impegno massiccio in questa direzione, un impegno che tenesse conto soprattutto dello sviluppo della società. Eravamo e siamo consapevoli che il futuro di Frascati non può restare legato al vino e alla porchetta. Abbiamo pensato che sia i turisti che gli stessi Frascatani pretendevano ben altro». E allora? «E allora la cultura, abbiamo cominciato con l'istituire un assessore che prima non c'era e in cinque anni da un punto di vista culturale abbiamo completamente stravolto la vita e l'immagine di Frascati. E le cifre? 114 concerti di musica classica; 34 di musica jazz, popolare e rock, la fondazione di una scuola di musica in funzione ormai da tre anni, decine di mostre, cinema, teatro con dodici gruppi che hanno effettuato un Workshop nelle ville e nelle piazze, la "resurrezione", dopo 18 anni, dello storico carnevale danno solo parziale l'idea della partecipazione attiva che tutto ciò è riuscito a creare. La stessa cosa per lo sport: con la Consulta abbiamo messo ordine nel mondo delle società, dando pari dignità a tutte e sviluppando un intenso rapporto tra amministrazione, società sportiva e scuola. E non è un caso se a Frascati oltre agli sport di richiamo come il rugby c'è un fiorire continuo di tutte le attività: atletica, scherma, pallanuoto, judo, pattinaggio ecc. ecc. E non è un caso se a Frascati su 20 mila abitanti oggi esistono ben 3 mila praticanti». E la Dc in trent'anni cosa aveva fatto? «Un concerto a Natale e neppure tutti gli anni».

Ecco i candidati comunisti

- | | |
|----------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|
| 1) Amata Ermanno, 31 anni, ricercatore del CNEN | 16) Mercotelli Giancarlo, 25 anni, studente universitario |
| 2) Balsamo Paladini Agostino, 27 anni, impiegato | 17) Marrelli Paolo, 30 anni, ricercatore CNEN, indipendente |
| 3) Bizzoni Pierpaolo, 20 anni, studente universitario | 18) Moschetti Romeo (detto Aldo), 41 anni, tecnico |
| 4) Bottomelli Illauro, 50 anni, pensionato | 19) Perfetto Carlo, 35 anni, insegnante |
| 5) Celli Eustachio (detto Cino), 38 anni, avvocato | 20) Pietrantonio Dino, 70 anni, pensionato |
| 6) Conte Sandro, 21 anni, studente universitario, indipendente | 21) Pompili Giuseppe, 38 anni, operaio |
| 7) Cuta Francesca Angela, 22 anni, impiegata | 22) Posa Francesco Paolo (detto Franco), 31 anni, operatore culturale |
| 8) D'Ammassa Vittorio, 37 anni, artigiano | 23) Martini Andrea Frette, 35 anni, ricercatore CNEN |
| 9) Di Gregorio Giampaolo, 28 anni, impiegato | 24) Ricci Romano, 44 anni, dipendente USL |
| 10) Di Nunzio Patrizia, 23 anni, studentessa universitaria | 25) Sallusti Elisio, 31 anni, coltivatore diretto |
| 11) Di Paolo Antonio, 26 anni, studente universitario | 26) Santuro Patrizio Giacomo, 61 anni, pensionato |
| 12) Di Virgilio Giacomo (detto Mino), 31 anni, impiegato | 27) Tavani Armanda (detta Danda), 34 anni, laureata |
| 13) Farina Giovanni, 37 anni, impiegato | 28) Tobia Angelo, 29 anni, artigiano |
| 14) Lucci Carla, 26 anni, impiegata | 29) Travasini Sergio, 36 anni, operaio |
| 15) Luciani Pietro, 34 anni, operaio | 30) Zevini Eugenio, 37 anni, operaio |

Iniziano le manifestazioni estive

Prosa, danza e cinema con «Platea Estate '81»

Dal 4 giugno a metà luglio al Valle, al Tendastrisce e al Metropolitan - Si comincia con la danza

Inizio d'estate a ritmo di danza per i romani. L'ACTAS, in collaborazione con l'ETI, la Rai e la Gaumont, organizza infatti una rassegna, dal titolo Platea Estate '81 che prenderà il via il 4 giugno prossimo e si svilupperà fino alla prima metà di luglio. La manifestazione è suddivisa in tre settori, uno dedicato al balletto, che avrà luogo al Tendastrisce, uno alla prosa, al Valle, e uno al cinema al Metropolitan.

Per la danza aprirà Giselle di Adams, nella versione di Evghenij Poyakov, con Rudolph Nurejev e Carla Fracci interpreti; nelle repliche dei giorni 5, 7, 9 e 10, comunque al posto della Fracci ci sarà un'altra «stella» internazionale, Elisabetta Terabusi.

L'11 giugno, poi, sarà la volta di Don Chisciotte, allestito dall'Opera di Parigi, con Patrick Dupont. Infine l'8 luglio importante appuntamento con il balletto nazionale di Cuba, quello della celebre Alicia Alonso, che interpreterà il lago dei cigni di Chaikowski.

Per la prosa due appuntamenti di rilievo: il 6 e 7 luglio ci sarà Le bai, lavoro del «Théâtre du Campagnol», una sorta di graffiti della Francia vista attraverso le generazioni più o meno re-

centi; inoltre il 12 e 13 luglio l'«Old Vic» di Londra - il celebre teatro che sembra destinato a chiudere - presenterà la sua ultima produzione, vale a dire il mercante di Venezia di Shakespeare.

Per il cinema, infine, a partire dal prossimo 22 giugno è prevista una rassegna su Cinema e trasgressione, vale a dire una serie di film che, hanno avuto in qualche modo a che fare con la censura. Alla preparazione del programma dell'intera manifestazione hanno partecipato Vittorio Ottolenghi per la danza, Claudio Corsi per il teatro e Adolfo Lippi per il cinema.

SEQUESTRO E RILASCIATO AGENTE DI REBIBBIA

Due detenuti del carcere di Rebibbia hanno sequestrato per un quarto d'ora un appuntato infermiere. E' accaduto alle 19 nel reparto C-9. Immediatamente sono scattati i dispositivi di sicurezza per evitare che altri detenuti partecipassero alla protesta.

Sui motivi che hanno provocato la protesta si è appreso che i due carcerati chiedevano di parlare con il proprio legale e con il giudice di sorveglianza.

Di dove in quando



Da stasera in scena al Teatro Valle
Il Sant'Alessio, ovvero come è difficile avere un posto in paradiso

Era partito per la guerra nel lontano 403 e non aveva più mandato notizie a casa. Il padre, Eufemiano, cominciava a preoccuparsi, anche perché ormai anche un suo amico, Adra- sto, era già ritornato a Roma. E questo aveva un bel da fare a confortare quel povero vecchio affranto dal dolore così come la madre e la sposa. In realtà Alessio era tornato da un pezzo, anche se nessuno lo sapeva: se ne stava nascosto in un sottile della casa paterna, sotto le spoglie di un mendico, obbediente al precetto cristiano che impone di spogliarsi delle cose del mondo, di abbandonare i genitori e la sposa se si vuole ottenere la ricompensa celeste. Perché Alessio era cristiano, e aveva deciso di santificare il resto della sua esistenza rinunciando a tutto ed accettando umilmente di essere perfino deriso dai suoi servi. Una provvidenziale morte, comunque, doveva arrivare presto, per porre fine ad una specie di lutto alla luce che da una parte il demonio e le sue schiere infernali, dall'altra virtù e angeli svolazzanti avevano cominciato a fare attorno a lui, gli uni per ricondurlo al mondo, e quin-

di donarlo, gli altri per sottrarlo e farne un santo. E' la trama del Sant'Alessio, il dramma spirituale che il cardinale Rospiroli (il futuro papa Clemente IX, che intanto, nel 1631, maneggiava abilmente la penna come poeta e drammaturgo) scrisse per la musica di Stefano Landi. Non è un caso che il Sant'Alessio sia stato scelto per concludere le celebrazioni berniniane di «Musica nella città barocca». Arriva con esso ad un alto grado espressivo l'opera romana, che punta ad «un meraviglioso attraverso tutti i mezzi possibili: con l'impiego di un soggetto edificante ispirato alla vita di un Santo (e quale santo) attorno al quale si consolidi l'ammirazione e il consenso (anche per non pensare che oltre l'autorità del Papato era stata messa in discussione), e attraverso il ricorso ad una scenografia basata su prospettive grandiose, cambi di scena, apparizioni di angeli, diavoli, virtù, scene infernali con la raffigurazione delle pene dei dannati, nuvole che si aprono per mostrare i santi nella gloria divina: non sono le fantasmagoriche macchine flo-

rentine, ma siamo pur sempre nel clima spettacolare barocco, dove l'occhio conta quanto l'orecchio. La realizzazione del Sant'Alessio, che andrà in scena al Valle da questa sera fino al 5 giugno, è affidata al regista Sandro Segui e allo scenografo Giouanni Agostinucci. Le coreografie sono di Shirley Wynne e i costumi di Giuseppe Crisolini.

La bellezza della musica fa della rappresentazione di quest'opera oggi qualcosa di più di una semplice riproposta: coglie invece l'opera romana in un momento espressivo particolarmente felice, in cui al trattamento polifonico dei cori si affiancano arie, duetti, trii (ce ne sono di splendidi a cap-pella) in uno stile che inaugura, con la cesura tra aria e recitativo, l'opera seria e anticipa addirittura quella buffa con gli episodi comici del diavolo e dei servi.

La restituzione e la direzione musicale sono opera di Alan Curtis, e alla realizzazione musicale partecipano il Complesso Barocco, il Baroque Dance Ensemble e il Coro Madrigal Studio.

Il recital di Gloria Lanni al Palazzo
A suon di musica i cento anni di Bela Bartok

A Roma, per ricordare Bartok nei cento anni dalla nascita l'attività musicale non è andata oltre qualche titolo inserito in programmi composti. Il privilegio e l'onere di celebrare, si direbbe ufficialmente, la scadenza legata al nome del sommo musicista della moderna Ungheria, e tra i massimi del nostro secolo, è toccato a Gloria Lanni con un concerto pianistico previsto dal calendario allestito per «Primavera musica '81» dall'Accademia di S. Cecilia in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune, in decentramento, alla Sala Enaoli.

In questa occasione la musica ha eletto una sala della più emarginata, anonima e apparentemente rittosa periferia romana, a Palazzo, qui ha trovato il suo momento più alto e autentico nelle vigorose e sognanti pagine di Bartok, nella musicalità delle doti interpretative e nella lucida e forte mano di Gloria Lanni.

La musica era lì e non altrove, viveva nei ritmi e nei canti, nelle corde percosse con durezza e con amore, nella bianca e vibrante figura della grande pianista che sembrava assecondare ogni incalzante mutamento ritmico, ogni repentina impennata melodica.

Tolle non a caso dal suo dovizioso prediletto repertorio, la Lanni ha eseguito, seguita con devozione (c'era chi tesaurizzava registrando diligentemente le esecuzioni) e assai applaudita, una manciata di pezzi dal Mikrokosmos, le celebri Danze popolari rumene, la Suite op. 14, pagina di un pianismo più che grande, assoluto - pianissimo al quale ognuno avrebbe dovuto in seguito andare - e le rare Improvvisazioni op. 20.

Al significato estetico e storico delle pagine, all'importanza sempre più emergente di esse nell'opera di Bartok e nella musica del Novecento, l'autorevole lettura di Gloria Lanni ha offerto il sostegno più solido ed eloquente, più fedele e ricco. E più festeggiato.

u. p.

Torna l'opera di Verdi Povero Attila, re degli Unni. Che fai quaggiù tutto solo?

«L'individuazione felice del carattere di alcuni personaggi, in cui si possono vedere anticipazioni folgoranti delle successive grandi figure verdiane, per un patriottismo infine che sprizza da tutti i pori delle opere. Qui nell'Attila, siamo a due anni dalla grande burrasca del '48 e questa è ampiezza presagita: il protagonista è una prima personificazione di quell'idea, cara a Verdi, di «stella» di una nazione, che farà nascere, più tardi, Macbeth e Filippo II.

Il re degli Unni è presentato con il momento della sua massima fortuna: è arrivato in Italia e sta per sferrare l'attacco finale contro Roma. E' un personaggio mobile, intelligente, conscio della sua impresa orgogliosa e della sua fine imminente, sa sulla scia di Nabucco (Ghiuselev). Ce lo rende simpatico pure il fatto che si trova circondato da nemici: Octabella (sarà ucraina) e il suo figlio, che è una focosa «donna italiana» tutta amor di patria e vocalizzi di bravura, e se salva Attila da una lasca di veleno che sta per bere alla fine del secondo atto è solo perché trova più nobile ucciderlo lei stessa che spada alla fine del terzo, cui sono tutti pervasi, per

scio) è un tenore, arso è innamorato del soprano e in ogni caso anche lui acceso patriota. Ezio, il generale romano (impersonato da Matteo Manuguerra) è, nel romanzo tedesco, a forza antionomane, di Zacharias Werner da cui è tratto il libretto, un intrigante che vuole allearsi con Attila per rovesciare l'imperatore; Verdi ne fa un eroe e un grande stratega che vede nell'alleanza con Attila il solo modo di salvare l'Italia dall'imminente decadenza dell'Impero romano.

Il povero Attila ha tutti i conti: pure il suo fido Uldino che a un tratto si ricorda di essere bretone e schiavo e gli si rivolta contro. La fine inevitabile di Attila è scandita da un'orchestra che procede a tutto vapore al ritmo di uno zum-pa-pa tra i più trascinanti che Verdi abbia mai scritto, ma che si apre spesso a finezze nelle quali si possono già vedere le prime intenzioni di Rigoletto o di Traviata.

L'Orchestra e il Coro dell'Opera saranno diretti da Bruno Bartoletti e l'allestimento scenico tutto nuovo, di Antonello Madau Diaz, si avvarrà delle scene di Carlo Savi.

Pradella all'Auditorium della Rai Da Bach a Bruckner: l'itinerario di una musica «rigorosa»

Nel rispetto delle grandi linee del programma, Massimo Pradella ha sostituito sabato, al Foro Italico, Peter Maag, accogliendo le previste due Cantate per voce e strumenti di J. S. Bach e affrontando, nella seconda parte del concerto, la monumentale Sinfonia n. 3, in re minore di Anton Bruckner.

Alla Cantata BWV 202 (Nuziale) tutta sciolta nel lieto andamento delle arie, di una cantabilità fluente e barocca, sostenuta dalle meravigliose strumentali dei contrappunti dell'oboe, del fagotto e del violino, ha fatto seguito e contratto la Cantata BWV 82, Ich habe genug (Ho quanto basta), rivolta ad una idea serena della morte: il canto fervido e austero si affaccia raramente alla cupa soglia del dolore, suggerendo, nel travaso, l'azione liberatoria e fidente.

Due pagine vocali, queste, che hanno goduto della corretta partecipazione interpretativa del soprano Rosmarie Hofman e del baritono Roland Hermann, festeggiatissimi; buona la prova degli strumentisti, spesso allo scoperto nei ruoli solistici.

Bruckner di sempre mag-

giore popolarità e frequenza nei programmi - un compenso postumo alle incompiute che lo amareggiarono in vita - lavoro attorno alla sua terza «Sinfonia» per un buon quarto di secolo, prima della terza e definitiva versione diretta da Hans Richter a Vienna nel 1890. Oggi il rovello creato, i ripensamenti, le correzioni che travagliarono la gestazione, non si palesano all'ascolto che presenta, invece, una solidità strutturale e una fisionomia espressiva che, forse col senno di poi, riconosciamo assai tipici del sinfonismo bruckneriano.

Massimo Pradella ha amministrato con sicurezza l'ingente materiale sonoro, dando articolazione precisa alle scansioni formali che, nel progresso, incidono dell'esecuzione, hanno trovato una loro logica profonda. Anche per merito dell'orchestra che, dopo qualche iniziale approssimazione, ha trovato il giusto respiro e il pertinente calore, riconosciuti e apprezzati dal pubblico che non ha lesinato consensi.

Il lavoro del Campidoglio circoscrizione per circoscrizione: la I

Anche nel centro mettiamo la DC all'opposizione

Lo dico senza demagogia, per me, il programma di risanamento realizzato in questi cinque anni dal Campidoglio nel centro storico coincide in modo sorprendente con le indicazioni che i comitati di quartiere avevano dato nel convegno della sala Borromini del '76.

Per Franco Cianci, responsabile di zona del Pci, non ci sono dubbi. La svolta avviata dal Comune non ha trovato alcun sostegno nel governo della circoscrizione, dove le forze di sinistra sono minoranza.

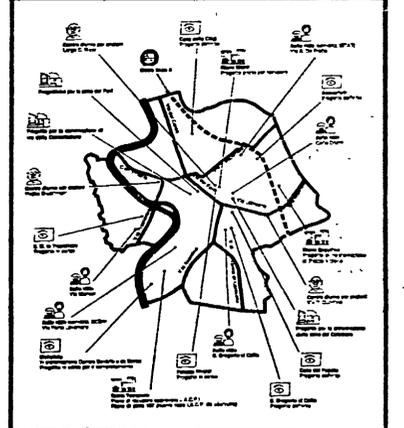
La Dc ha fatto di tutto per ostacolare, sabotare, rinvilire. Abbiamo tentato in tutti i modi di assicurare almeno una «governabilità istituzionale». Ma non c'è stato verso. Fortunatamente la città, i cittadini del centro storico sono stati più forti della reazione dc.

E domani?

Domani, cioè il 21 giugno, ci sono le condizioni per lasciare anche nella I circoscrizione la Dc all'opposizione. Le forze democratiche hanno 12 consiglieri su 25. E' proprio impossibile fare i 13? Io credo di no.

Su cosa punta il Pci?

Ancora sulla difesa della residenza e sulla sua qualificazione. Sul risanamento a Monti come a Testaccio. Da questo nodo-chiave discende tutto il resto: isole pedonali, servizi, rilancio delle attività tradizionali e dell'artigianato, per fare solo degli esempi.



VOTA

- CULTURA**
Vicoli piazza Farnese: spettacoli di clown e circo, mostre.
Aventino: spett. teatrale F. Fiorentini.
Fontanone e Quercio del Tasso al Gianicolo: Prosa e Musica Jazz.
Accademia Nazionale di danza.
Masezzano '80 (Via Consolazione): tre schermi, spett. cinematografici.
Teatro Tiberina: spett. Musicali.
Festival Folk Ebraico (Ten Delle Strisce), Musica ebraica.
Incontri al Portico d'Orza via. Feste Popolari Comunità ebraica.
Serie di spettacoli di Musica Folk di Teatro di Danza: Teatro in Trastevere, Biblioteca Rispoli, Tenda Spazio Zero, Testaccio.
Realizzazioni: Centro Culturale Polivalente S. Paolo alla Regola (in allestimento).
Centro Culturale Integrato P. Pizzicaria.
- SCUOLA**
Asili nido: 6 (1 nel 1976).
Materna: 7.
Medie e nuove aule.
Utenti refezione: 5.841 (3.485 nel 1976).
Utenti trasporti: 902 (361 nel 1976).
Negli istituti di sua competenza la Provincia è intervenuta per un totale di L. 7.720.088.000.
- VERDE**
905.800 mq (906.300 mq nel 1976).
- Unità Territoriale di Riabilitazione**
Piazza Navona, 39 - tel. 6569722
Servizio Assistenza Tossicodipendenti
Via del Riari, 48 - t. 6547275
Servizio Medicina del Lavoro
Via Arco, 3
Guardia Medica
Via del Colosseo, 20 - tel. 4756741
Er S.A.U.S.
Via Luzzati, 8
Centro Igiene Mentale
(Istituto della Provincia)
Via del Riari, 8 - telefono 6549103
Servizio Sociale
Via Giulia, 79 - tel. 6547185
Assistenza anziani
Centri Diurni
Piazza Giustiniani, 4 (Testaccio); Largo Corrado Ricci (Monti); Via S. Quintino, 11 (Esquilino).
Assistiti: 1.296 (0 nel 1976).
Assistiti a domicilio: 100 (0 nel 1976).
Soggetti vacanza: 367 (0 nel 1976).
- ATAC**
Istituzione nuove linee.
141 Notturno, 46 Barrato, 162 Notturno, 121, 515 Notturno, 650.
Prolungamento linee esistenti.
118, 137, 478 Barrato, 96, 115, 36 Barrato.
- ACEA**
Illuminazione pubblica:
Terme di Caracalla, Porta Metrona, Piazza Vittorio e adiacenze, Banchine Lungo Tevere.
Km L. 736.406.000.
- SPORT**
4 impianti polivalenti.
SANITA'
E SERVIZI SOCIALI
Via S. Maria Leuca, 3 - tel. 7576252-737611
Consulenti Familiari
Via Arco del Monte, 90/A - tel. 6547159; Via Palestro, 38 (prossima apertura).

critica marxista

2
Il Pci a sessanta anni dalla fondazione
Berlinguer, Prospettiva di trasformazione e specificità comunista
Badolati, Questione dello Stato, marxismo, strategia del Pci
Napolitano, Programma, unità e centralismo democratico
Tortorella, Momenti e problemi dell'unità a sinistra
Chiarante, Licità e questione cattolica
Gruppi, Il partito di massa oggi
Terzi, Organizzazione e politica nella realtà metropolitana
Colajanni, Il partito nella grande città meridionale
Montanari, La questione comunista nella politologia degli anni settanta
Lanchester, Le analisi del sistema politico e il ruolo del Pci
Tabet, La questione agraria degli anni ottanta
Viroli, Il dialogo fra Engels e Labriola

L. 3.500 - abbonamento annuo L. 19.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
00186 Roma - Piazza Grazioli, 18 - Tel. 6792995
cep. n. 502013

Editori Riuniti
Jaroslava Iwaszkiewicz
Chopin
La vita di un grande musicista raccontata da un grande scrittore.
Lrs 7500

novità Biografie